

◆ **Walter Veltroni:** «Vorrei che ci fermassimo a pensare alle ragioni per le quali proprio adesso rispunta un assassinio mafioso»

◆ **Rosa Russo Jervolino:** «C'è la proposta interessante di affidare alla Dia il controllo sul sistema di appalti»

◆ **Pierluigi Vigna:** «Si colpiscono le persone che ricoprono ruoli nel settore agricoltura. Cosa nostra torna a sfruttare il territorio»

## Una scheda sui dipendenti all'Antimafia

### Consegnata da Basile, serviva per la rotazione di funzionari imputati o condannati

PALERMO Un funzionario zelante ma senza nemici, un meticoloso analista all'interno dell'assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste che ultimamente si dedicava a registrare puntigliosamente i percorsi professionali dei dipendenti, 2800 divisi in tre grandi uffici. Questo era Filippo Basile, ucciso dalla mafia, quella era la scheda richiestagli per un'indagine dell'Antimafia. Lo ha detto il presidente dell'Antimafia regionale Fabio Granata (An) al telegiornale dell'emittente privata siciliana Tgs spiegando che «Basile era stato il primo ad inviare alla commissione antimafia una scheda sui dipendenti, una scheda molto dettagliata e precisa».

La scheda indagava sulla rotazione dei funzionari imputati o condannati per reati contro la pubblica amministrazione, ma, essendo Basile, oltre che responsabile di stipendi, missioni, trasferimenti, avanzamenti di carriera e trasferimento, anche componente della commissione disciplinare, Granata non esclude possibili vendite per vicende legate a dipendenti della Forestale.

L'assessorato all'Agricoltura ha un bilancio di 500 miliardi, l'80% provenienti da fondi europei, ed eroga contributi agli agricoltori e attua interventi strutturali. Per questo la possibile spiegazione dell'omicidio Basile «va forse ricercata nel terreno degli appalti in Sicilia», dice il presi-

dente della commissione antimafia, Ottaviano Del Turco, aggiungendo che «nei prossimi anni saranno investiti in Sicilia 18 mila miliardi e certamente Cosa nostra non starà a guardare».

Una pista convincente per molti anche perché il sistema degli appalti «è vulnerabile e permeabile, si controllano le assegnazioni complessive ma il subappalto ci sfugge»: lo ha affermato il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino durante la sua audizione alla commissione Antimafia proprio ieri e sul tema degli appalti insieme al ministro dei Lavori Pubblici Enrico Micheli.

«Sull'argomento - ha spiegato la Jervolino - il parlamento ha varato diverse leggi, istituendo un sistema di controllo policentrico. Più centri di controllo significa più ricchezza di dati, il problema però è quello di coordinare i vari soggetti, cercando di evitare sovrapposizioni e sfruttando le sinergie». Micheli, da parte sua, ha aggiunto che «il settore delle infrastrutture mostra segni di vitalità e ripresa, ma che, ad esempio riguardo ai 7 mila miliardi che verranno investiti fino al 2003 per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, è evidente che l'attenzione deve essere massima».

Anche Pierluigi Vigna, procuratore nazionale Antimafia, è intervenuto sulla vicenda commentandola da Firenze e puntando il dito sul settore agricolo siciliano: «L'omicidio di Filippo Basile è stato preparato con molta accuratezza, lo dimostra il taglio del pneumatico, l'appostamento mentre la vittima stava per salire sulla propria autovettura. Ma, a parte questo, noto che dal 1990 sono state uccise 3 persone che avevano a che fare con la regione Sicilia e in particolare con il settore dell'agricoltura». Vigna quindi ricorda gli omicidi,

sempre nel settore agricolo, compiuti dalla mafia negli anni precedenti: «Giovanni Bonfiglioli (dirigente dell'assessorato alla regione per gli enti locali), ucciso il 9 maggio 1990, per l'appunto aveva a che fare con consorzi agrari; nell'ottobre del 1998, a Caccamo, viene assassinato Domenico Geraci, sindacalista Uil,

anche lui si occupava di questioni collegate all'agricoltura. Ed ora, purtroppo, è toccato a Basile. La prima riflessione da fare è che si colpiscono queste persone che ricoprono dei ruoli nel settore dell'agricoltura. Il tutto fa pensare allo sfruttamento, da parte di Cosa nostra, dell'economia e del territorio».

Un riappropriarsi da parte della mafia del territorio che si per-



Palermo: i colleghi di Filippo Basile, il funzionario della Regione Sicilia assassinato, depongono una corona di fiori sul luogo dell'omicidio

Lannino/Ansa

controllo. Questa è l'unica osservazione che mi sento di fare per il momento». Quindi, conclude Vigna, «è illusorio pensare che l'emergenza mafia sia finita: non si trovano neppure a Firenze, oppure si trovano difficilmente, gli artigiani. Con questo voglio dire che le organizzazioni criminali hanno il modello di produzione che ripete quello della società civile. E cioè l'associazione, le for-

me associate di criminalità. Si va sempre più verso un mondo dove la criminalità non è più individuale ma largamente associata».

Sulla stessa linea il segretario Ds, Walter Veltroni, per il quale l'omicidio del funzionario della regione siciliana è inquietante, tanto da spingerlo a invitare le forze politiche a considerare con più attenzione l'esecuzione mafiosa: «Vorrei che ci fermassimo

un attimo a pensare alle ragioni per le quali, proprio adesso, in un momento come questo, rispunta un assassinio mafioso e quale significato e quale valore può avere... Siamo molto preoccupati perché questo attentato, l'omicidio di un servitore dello stato, torna in un momento particolarmente delicato, in un passaggio come quello che sta investendo gli organi dello Stato in Sicilia».

L'INTERVISTA ■ GIUSEPPE LUMIA, capogruppo Ds in commissione Antimafia

## «Le nuove strategie vanno capite»

GIANNI CIPRIANI

ROMA «Intanto questo delitto si inserisce nel "filone" Bonfiglioli e poi, più di recente, Geraci. Penso che Cosa Nostra si stia riorganizzando. Ma non perché lo Stato è più debole, anzi è più forte. In questi anni le forze di polizia tutte e la magistratura hanno dato dei colpi formidabili. Però si stanno riorganizzando. Naturalmente non c'è solo la mafia che si immerge, che rimane sotto traccia. Ma c'è anche una mafia che spara in modo selettivo e organizza una sua presenza nel territorio in grado di poter colpire quei pezzi delle istituzioni che rifiutano di venderci e di concedersi al rapporto con la mafia». Il capogruppo dei Ds in commissione antimafia, Giuseppe Lumia, non nasconde la sua preoccupazione per quanto è accaduto a Palermo. È appena rientrato in Sicilia, proprio per seguire da vicino la vicenda. Certamente,

sostiene, non si è allo sbando di fronte ad un'offensiva mafiosa. Ma l'omicidio Basile è un segnale davvero allarmante.

Quindi la sua opinione è che dietro l'omicidio Basile ci possa essere un tentativo di infiltrazione di Cosa Nostra negli uffici regionali che è stato ostacolato? O che sia stato ostacolato qualche affare di una certa rilevanza?

«Se il delitto, come è probabile, è di Cosa Nostra, allora dietro c'è il ruolo della mafia dentro la regione, che c'è sempre stato. È stata sempre una presenza pesante, perché la regione Sicilia organizza immani interessi. Compreso l'assessorato all'agricoltura. E sicuramente Basile si sarà opposto ad affari illeciti. Avrà toccato gli interessi di Cosa Nostra. Che ha subito voluto assassinare un dirigente che, proba-

bilmente, aveva scelto la legalità».

E adesso come bisogna reagire? «Dobbiamo procedere in termini progettuali. Con scelte ed azioni quotidiane che producano una strategia che io definirei integrata. Cioè non c'è solo una via, ma ci sono più vie da percorrere tutte insieme: quella economico-sociale, quella politica, quella culturale, quella repressiva. Oggi lo Stato e la parte legale della società civile devono reagire con questa strategia. Ci sono tre cose urgenti...»

Quali? «Provare a capire quali sono le nuove strategie di Cosa Nostra. Poi recidere il rapporto mafia-politica. Bisogna fare in fretta: non è possibile mantenere un rapporto che non sia indagato, sviscerato. Ed a questo punto di vista, non bisogna impedire alla magistra-

tura di lavorare in questa direzione. La terza cosa è intervenire nel rapporto mafia-appalti. Anche in questo caso ci vuole molta determinazione. E penso che le istituzioni possano dare delle risposte molto forti».

Ne avete parlato in commissione? «Sì. Proprio oggi (ieri, ndr) a San Macuto abbiamo fatto un'audizione molto importante con il ministro dei lavori pubblici Micheli e dell'Interno, Jervolino, proprio per impostare un lavoro inedito sul tema mafia-appalti. Dobbiamo procedere in questa direzione in modo tale che lo Stato possa dare una risposta progettuale attraverso una strategia integrata e possa evitare che questo delitto possa essere un tra i tanti che alla fine non produca una reazione adeguata alla nuova strategia che Cosa Nostra ha messo in campo».

Ma la mafia che oggi uccide è più debole o più forte della mafia di qualche anno fa? «Io penso che ci sono due elementi: una mafia ancora forte

che si trasforma, che è capace di adeguare la propria strategia alla forza che lo Stato esprime con più nettezza rispetto al passato. Ma c'è anche una mafia che si è indebitata. Che non ha più l'egemonia culturale sulla coscienza dei cittadini, né la potenza economica e politica che aveva nel passato. Naturalmente è una debolezza relativa. Nel senso che non è sconfitta, non è in ginocchio. Insomma, non è nella polvere. Altrimenti i risultati si sono visti. Però dobbiamo essere consapevoli che Cosa Nostra va ancora "affamata" da un punto di vista economico e colpita nei propri capi».

Chi sono, a suo giudizio, gli elementi più pericolosi? «Io credo che sarebbe importante la cattura di Bernardo Provenzano. Di Lo Piccolo, di Genovese, di Spera e di Giuffè. Indico, sulla base delle nostre valutazioni in commissione, le persone che debbono essere assicurate alla giustizia. Per togliere loro la possibilità di controllare ancora».

me che non dovranno essere assolutamente condizionate da alcun retroscena del passato. Norme di fronte alle quali è necessario avere il coraggio delle proprie azioni e la coscienza che tralasciando anche un solo piccolo particolare necessario al rinnovamento, si dà spazio a situazioni come quelle che oggi fanno gridare allo scandalo rispetto a quanto avvenuto al Policlinico Umberto I di Roma.

Dobbiamo riportare la managerialità anche in queste strutture, dove devono esistere le stesse regole dell'aziendalizzazione che stanno cambiando l'assetto del servizio sanitario pubblico. Così come i manager delle aziende ospedaliere devono assumersi le proprie responsabilità e sono soggetti a revisioni e sanzioni, devono esserlo quelli universitari. Se ne faccia una ragione chiunque vuole restare legato a

regole antiche: la sanità è ormai indirizzata verso il perseguimento della salute e del benessere della persona, non più solo della cura.

Niente e nessuno può e deve impedire che valgano le stesse regole in un servizio giudicato, nonostante tutto, fra i primi del mondo e in luoghi che con questo servizio e per questo servizio devono servire a garantire l'assistenza migliore.

Basta con situazioni ambigue: l'assistenza è del Servizio sanitario nazionale e deve seguire ovunque le stesse regole. Quelle del buonsenso e della managerialità. Quelle che hanno fatto degli italiani uno fra i popoli più longevi al mondo... non certo quelle del rispetto di gerarchie e poteri che ormai non hanno più ragione di esistere.

MONICA BETTONI  
\* Sottosegretaria alla Sanità

SEGUE DALLA PRIMA

## COSÌ È MEGLIO CHIUDERE

Esiste qui, infatti, una forma di «mezzadria» fra Servizio sanitario nazionale e Università che invece di mediare le migliori soluzioni gestionali e assistenziali dell'una e dell'altra impostazione culturale, consente di lasciare sempre vive logiche e metodi classici della vecchia nomenclatura universitaria. La quale tradizionalmente non si occupa dell'organizzazione del lavoro delle nuove pratiche assistenziali, della crescita culturale e professionale di tutto il personale sanitario.

Non adotta criteri manageriali, ma tutela logiche di potere che salvaguardano solo il proprio ambito: guai a toccare loro una

sala operatoria o un reparto; guai a prevedere la razionalizzazione della struttura, magari riducendo i posti letto; guai a immaginare di diminuire il suo potere prevedendo percorsi diversi di carriera e professionalità che possano mettere in forse qualche leadership.

Il risultato è che il lavoro di équipe è praticamente un sogno lontano, che numerose professionalità sono mortificate da un atteggiamento di potere che non trova, a sua volta, alcun riscontro nei risultati in termini di salute per i cittadini e, tantomeno, in quelli gestionali.

Sarebbe ora di rispondere a questi atteggiamenti che stanno manifestando tutte le loro conseguenze sull'assistenza, che senza managerialità e senza considerazione per i fondi pubblici (di tutti i cittadini, quindi) impegnati nel cercare di far funzionare al me-

glio le strutture sanitarie, non si può pensare più di salvaguardare alcuna situazione.

Il commissariamento del Policlinico potrebbe essere, nell'immediato, una soluzione per affrontare un'emergenza. Ma il problema dei Policlinici va affrontato radicalmente introducendo anche per queste strutture una gestione di tipo aziendale. Né si può pensare come spesso accade oggi, che esistano differenziazioni gestionali al loro interno: i criteri di gestione devono essere uguali in tutto il territorio.

Una possibilità concreta, però, dopo aver agito nell'immediato con i provvedimenti del caso, c'è. Si tratta del terzo decreto legislativo che la legge delega 419/98 assegna al ministro della Sanità e dell'Università: quella per ristabilire e ridisegnare i corretti rapporti fra Università e Servizio sanitario nazionale.

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 167-865021 fax 06/69992598
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19	numero verde 167-865020 fax 06/69994645

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Locallità/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

